Pasticceria Cremonesi

Il gettone da 50 centesimi in uso fino al 1945

Gettone della Premiata Pasticceria e Gelateria Angelo Cremonesi, anche Bar, Bigliardi, situata in Via Giuseppe Mazzini 15. Dal valore di 50 centesimi, in ferro, fu in uso fino al 1945 ed era da spendersi all'interno del locale. Per il disegno





del diritto ed il tipo di carattere, è simile ai gettoni del Caffé Del Duomo e Caffé Romolo Tadini, qust'ultimi esistenti in più valori ed in ottone. Il gettone, sostituiva la moneta corrente dell'epoca, limitatamente all'esercizio di riferimento, o come nel 1906 per la fiera di Milano da spendersi per qualsiasi servizio all'interno della manifestazione. Altra importanza, fu data ai gettoni telefonici in rame, in uso fino alla fine degli anni '70, che furono usati come moneta corrente. La vecchia SIP, stabiliva di anno in

anno, il valore del gettone telefonico, da usarsi all'interno delle cabine telefoniche, dato che allora era un servizio importante, e non tutti avevano il telefono.

La lapide del Benzoni

Un calco del 1908 custodito nel museo civico di Crema e del cremasco

La lapide che descriviamo, calco di una parte di un pezzo di sarcofago del XV secolo, è quella usata in genere per le importanti tombe di famiglie. Fu eseguito dallo scultore Gino Bogoni, su richiesta del bibliotecario prof. Luigi Magnani, nel 1908. Il calco bipartito rappresenta nella prima parte, in bassorilievo, una scena sacra con Gesù Bambino a braccia aperte, non ben identificabile per il viso scalpellato. Nella seconda parte lo stemma della nobile famiglia Benzoni, di tipo antico, sormontato da morione e dal cane rampante armato all'arma bianca. Ai lati gli acronimi "A B", probabilmente di Ardicino Benzoni. Il sarcofago fu creato per la morte del nobile Ardicino Benzoni nel 1345.



Sito: www.araldo-crema.org Email: gruppo.araldocrema@virgilio.it Ciclostilato in proprio - Copyright © - Tutti i diritti riservati -

Laterizio in terracotta "Francesco Trezzi" San Bernardino - Crema

Il laterizio, in terracotta pieno, ri- tutto il circondario di Crema. porta il marchio ovale della ditta "Francesco Trezzi S.Bernardino – Crema".

Presumibilmente prodotto negli anni '30 dalla fornace di San Bernardino, situata sulla strada per Offanengo.

Prodotti in massa negli appositi stampi, furono venduti in quasi



LE IMMAGINI E LA GRAFICA DEL PERIODICO SONO CURATE DALLO STUDIO FOTOGRAFICO M. MARINONI, CREMA

Grunno Culturale Cremasco Ricerche Storico Ambientali

Ferrante Benvenuti Presidente onorario Mario Cassi Presidente Gian Attilio Puerari Vice presidente Massimo Marinoni Fotografo Federico Corradini Grafico designer

Angela Arpini, , Cinzia Cremonesi, Giulio Foglia, Franco Fusar Poli, Agostino Giovinetti, Marco Gandelli, Chiara Gnesi, Ismaele Gritti, Stefano Rizzetti, Alberto Valcarenghi

Gianbattista Longari Addetto stampa Elisa Foglia, Emilio Rigoni, Mauro Benzoni



L'Araldo

Periodico d'Informazione Culturale Cremasco

PRESIDENTE MARIO CASSI, VICE PRESIDENTE GIAN ATTILIO PUERARI, RESPONSABILE MASSIMO MARINONI

Anno I° - Numero 4 DISTRIBUZIONE GRATIUTA)

A CURA DEL GRUPPO CULTURALE RICERCHE STORICO Ambientali l'Araldo di Crema Fondato nel 1999

CREMA, APRILE 2008



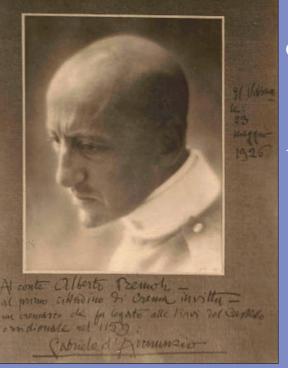
Gabriele D'Annunzio, Palazzotto del Moso Cacciano, le cartoline commerciali, la fine del primo soldato dell'impero, i siboli riscoperti, il gettone della pasticceria Cremonesi, la lapide del Benzoni ed il laterizio di Francesco Trezzi.

IL NOSTRO PERIODICO RADDOPPIA E SI FA... IN 8!

di Mario Cassi

Carissimi Lettori, eccoci al quarto numero del periodico che da oggi èa 8 pagine esolo visibile escaricabile dal nostro sito, questo dovuto all'enorme richiesta di copie. Notiamo con piacere che l'attenzione èalta, uniconel suo generenel nostro territorio. Abbiamo chiuso il 2007, con la consueta collaborazione con una Azienda Tipografica per la stesura della strenna natalizia più ricercata dai cremaschi, con le vecchie-antiche cartoline di Crema "La Crema da 'na òlta" e "La ècia Crèma".

Come Gruppo Culturale stiamo lavorando alla pubblicazione di un'importante volume di Storia locale, chesperiamo di finire prima dell'estate. Il costo dell'opera è proporzionato alla sua importanza e siamo ancora alla ricerca di finanziatori. Vediamo, a livello locale, un risveglio dell'interesse verso la cultura, la storia, l'arte, il collezionismo e il volontariato, lo testimoniano le Associazioni Culturali che sorgono e si mettono in evidenza attraversomostre o pubblicazioni.



Gabriele D'Annunzio 23 Maggio 1926

Al conte Alberto Premoli al primo cittadino di Crema invitta un cremasco che fu legato alle travi del castello ossidionale nel 1159:

Gabriele D'Annunzio

Sabato 1º marzo ricorre il sessantesimo anniversario della morte di Gabriele d'Annunzio.

Nato a Pescara il 12 marzo 1863, giovanissimo poeta (la prima raccolta di versi, *Primo Vere*, pubblicata a soli 16 anni), d'Annunzio è stato fino alla morte un protagonista del suo tempo. Oltre che poeta fu scrittore e drammaturgo, elegantissimo edonista e grande amatore, auto esiliato in Francia per debiti e rimpatriato trionfalmente nell'imminenza del coinvolgimento dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale.

D'Annunzio fu interventista ed intervenuto - volontario a 52 anni, per essere fante, marinaio, aviatore, mutilato e pluridecorato.

Dopo l'armistizio fu Comandante, mi-

litare e politico, nella leggendaria Impresa di Fiume.

Stanco e deluso dagli eventi si ritirò nell'eremo di Gardone Riviera, il Vittoriale degli Italiani, completamente restaurato e ri-arredato secondo il suo personalissimo gusto; un gusto che dettò legge e mode in Italia per svariati decenni.

D'Annunzio meritò l'appellativo di Vate, battezzò prodotti commerciali e coniò motti passati alla storia - Memento Audere Semper; Iterum Rudit Leo.

Nella solitudine del Vittoriale si spense, lasciando molti Italiani nella disperazione – e qualcuno nel sollievo.

Continua a pagina 2

VIII

Segue dalla prima

Noi lo vogliamo ricordare, nella ricorrenza, per un aneddoto che ebbe per protagonisti alcuni nostri Concittadini.

Il 23 maggio 1926 i membri del Moto Club Crema, la cui sede era al Caffè Verdi di via Codogno (oggi via Diaz), parteciparono ad una gita sociale per vi-

sitare il Poeta al Vittoriale. In quell'occasione, ai centauri che abitualmente frequentavano il sodalizio, indossando il tradizionale maglione bianco, si aggregarono molte camicie nere.

Dopo qualche titubanza – se il Comandante avrebbe ricevuto o meno la comitiva cremasca – il padrone di casa fu accogliente ed affabile.

Il nostro sindaco di Crema, Premoli, gli recò in dono una pergamena e due monete dell'epoca del Barbarossa; ne ricevette in cambio una fotografia con dedica autografa "al primo cittadino di Crema invitta..." D'Annunzio accolse molto calorosamente l'ex legionario fiumano Giorgio Severgnini.

Nel 1935 Severgnini sarebbe partito, di nuovo legionario, alla conquista dell'Impero in Africa Orientale, impresa dalla quale Giorgio non avrebbe mai più fatto ritorno.

Chiara Gnesi



Palazzotto nel Moso Cacciano

Carlo Casanova "l'ultimo dei romantici"



Questa bella dimora di campagna dei nobili Stramezzi, fu denominata, come riportata da una bella stampastrenna natalizia del 1940, Palazzotto nel Moso Cacciano.

L'autore è l'artista Carlo Casanova " l'ultimo dei romantici", (1871-1950).

Questo palazzotto costruito tra il 1500 ed il 1600 nell'antico Moso Cacciano (palude di caccia ora Moscazzano) sulle rovine di un'antica rocca fu affrescato da Aurelio Buso, insigne pittore cremasco, che lavorò con Raffaello Sanzio alle logge del Vati-

Sono evidenti alcune aggiunte del barocco e qualche rimaneggiamento dell'impero.

Questa villa, ben riprodotta nella stampa, rappresenta un raro esempio di regalo-strenna per gli amici e le autorità, tipico delle famiglie benestanti e di alto livello storico-culturale.

Emmeci.

Le cartoline intestate-commerciali delle attività storiche di Crema







Le cartoline che consideriamo in questo numero riguardano sei esercizi alimentari della nostra Città, purtroppo tutti cessati ai nostri spesso il Bar Marini, giorni.

Tutti questi locali, in particolare i Bar Torrazzo sotto i por-Bar, furono veri e propri luoghi tici del Municipio.

masca (trattoria Pie- e nei caratteri. montese),

sca (Bar Verdi), dove si leggevano i giornali e si commentavano le notizie d'ogni genere. L'albergo Ristorante Bar ROMA dei proprietari Fratelli Pagani, (gestori

nella vecchia Via Vittovia Giacomo Matteotti, elegante lo eterna.

Molto bella la cartolina degli anni'20 del bar NEW YORK e Pasticceria già Marini, di proprietà del sig. Attilio Duomo.

Il caffé e Pasticceria PRATI di Via Giuseppe Mazzini n. 7, anch'essa degli anni'20.

Questi locali furono frequentati da alcuni personaggi impor-

tanti dell'epoca: l'Eroe Francesco Agello visitò l'On. Roberto Farinacci il

d'unione sociale, sedi La cartolina commerciale della dell'Ass. Calcio Crema ditta ANTONIO VAILATI Vini, (Bar Commercio "il pre- Uve, Legna situata fuori porta Serio ferito dagli sportivi"), al n. 8 è datata 1 novembre 1923, dell'Ass. Ciclistica Cre- esempio di stile liberty nel disegno

dell'Ass. Interessante l'intestazione della Motociclistica Crema- ditta CAPITANIO Natale e GUER-



anche del Bar del Tea- RINI Guerino del 1930, commertro Sociale) era situato cianti di frutta nel mercato coperto (il mercato Austriaco in Piazza rio Emanuele, l'attuale Trento Trieste), residenti in Via Giuseppe Mazzini al civico 18.

Per ultima la cartolina della L.A.C. stemma della città Società Cooperatiava, LATTERIA AGRICOLA di CREMA ubicata in Via Brescia 63, costruzione tuttora esistente ma non più funzionante, sicuramente un primo esempio di società cooperativa del territorio specializzata in latticini. In passato Gerelli in Piazza diede lavoro a molti cremaschi.

(Quarta Parte)

Emmeci

PERIODICO



A pagina quattro in alto, stampa raffigurante il Fel-

dmaresciallo Radetzky,

bre, a destra l'obelisco

sovrastante la cripta

ziale del parco con a sini-

decorati per la campagna

d'Italia del 1848, a destra

dei decorati per la campa-

gna d'Ungheria del 1849.

all'Heldenberg.

La fine del "Primo soldato dell'impero"

Il 5 gennaio 1858 alle 8 di mattina moriva a Milano nella Villa Reale il Feldmaresciallo Johann Josef Wenzel Anton Franz Karl conte Radetzky von Radetz nato a Třebnic 2 novembre 1766; fu definito il primo soldato dell'impero; aveva infatti prestato servizio sotto ben 5 imperatori: Giuseppe II (1780-1790), Leopoldo II (1790-1792), Francesco II (I) (1792-1835), Ferdinando I (1835-1848) e Francesco Giuseppe I (dal 1848).

Il 28 febbraio 1857 l'imperatore Francesco Giuseppe, durante la visita effettuata nei territori del regno Lombardo Veneto in compagnia della moglie Elisabetta, firmava a Milano il decreto con cui poneva a riposo il Feldmaresciallo Radetzky. Nel messaggio di ringraziamento che accompagnava il decreto, l'imperatore parlava di dimissioni per riguardo nei confronti del vecchio soldato. Tra le residenze offertegli in godimento perenne, Radetzky

scelse la Villa Reale di Milano e quella di Monza. A maggio dello stesso anno, mentre si trovava a Verona sede del comando della II Armata, cadendo accidentalmente si ruppe il femore sinistro, infortunio che andava a sommarsi ai tanti acciacchi che già affliggevano Feldmaresciallo ultranovantenne. A fine luglio prima di partire



per Milano, contro il parere del suo medico personale dottor Wurzian, volle salutare i suoi soldati, e non potendo passarli in rassegna a cavallo per l'infortunio occorsigli solo due mesi prima, assistette in piedi a tutta la parata nonostante il dolore. Giunto a Milano prese alloggio alla Villa Reale; qui si spostava lentamente da una stanza all'altra e alcuni vecchi generali si davano il cambio per far compagnia al primo soldato dell'impero. Il 10 dicembre nonostante tutti i pareri contrari, assistette dalla sua sedia a rotelle alla parata sulla piazza d'armi del reggimento



cilie". A fine anno le sue condizioni peggiorarono ulteriormente e si decise a ritoccare il testamento redatto due anni prima in accordo con Pargfrieder (personaggio a cui accenneremo in seguito). Il 29 dicembre il dottor Wurzian tenne un consulto con altri medici, ed il loro responso fu che il paziente, come disse il Wurzian, difficilmente avrebbe visto il nascere del nuovo anno. Dal 1 di gennaio anche la Gazzetta di Milano cominciò a riportare notizie sulle condizioni dell'illustre personaggio e il 2 gennaio ricevette l'estrema unzione. Morì il 5 gennaio, secondo il referto medico, di paralisi polmonare (definita al giorno d'oggi insufficienza cardiopolmonare). Lo stesso giorno la salma subì una specie di imbalsamazione, in quanto le autorità avevano deciso che il corpo del vecchio FM venisse esposto per 8 giorni e i funerali furono indetti per il 14 gennaio.

ulani "Ferdinando II re delle Due Si-

Lo stesso giorno della morte l'imperatore ricevette la notizia, ed il giorno seguente la segreteria di diramò Corte l'ordine giorno dell'imperatore alle forze armate in cui si diceva che il 5° reggimento ussari avrebbe pora t o perpetuamente il nome di Radetzky, e stabilì 14 giorni di lutto per

tutte le forze armate sia di terra che di mare. Francesco Giuseppe dispose inoltre che alle esequie in onore di Radetzky fossero presenti le rappresentanze di tutti i reggimenti che erano stati ai suoi ordini, e visto la longevità del suo servizio (72 anni), ben pochi reggimenti mancavano all'appello. Anche per quest'ultimo motivo le cerimonie funebri furono celebrate in ritardo rispetto al decesso. Il giorno 14 gennaio, con una temperatura di 15 gradi sotto zero, vennero celebrati i funerali nel Duomo di Milano; il feretro era accompagnato da 40 generali e



tale e salutato da 24 colpi di cannone, quindi giunse alla stazione di Porta Tosa, da qui in treno raggiunse Venezia da dove a bordo della fregata Donau venne trasferito a Trieste. Oui la salma venne di nuovo posta su un treno e lasciò l'Italia per giungere, nel pomeriggio di domenica 17, a Vienna dove fu collocata all'Arsenale ed esposta per tutto il giorno 18; il giorno successivo venne trasferita a Vienna. Al comando del Feldmaresciallo Conte Wratislaw si misero in marcia 20.000 uomini e 40 cannoni, e quando la salma giunse alla Kärnter Tor dove la stava aspettando l'Imperatore Francesco Giuseppe sguainò la sciabola e si mise alla testa del corteo funebre, un onore che mai prima ne' in seguito venne reso ad alcuno. Si giunse fino al Duomo di Santo Stefano dove furono celebrate le esequie. La salma non venne tumulata nella Cripta dei Cappuccini come avrebbe voluto Francesco Giuseppe, ma partì in treno alla volta

> di Stockerau per poi proseguire a bordo di una carrozza fino a Klein Wetzdorf per essere tumulata all'Heldenberg. E qui si torna a parlare di Joseph Pargfrieder e del perché della tumulazione a Klein Wetzdorf. Correvano voci che costui fosse il figlio illegittimo del defunto imperatore Giuseppe II e divenne fornitore esclusivo di quasi tutto ciò che serviva all'esercito, cosa che fu possibile certamente grazie a importanti appoggi a Corte. Con queste forniture si era arricchito moltissimo, e nel 1832 a Klein Wetzdorf acquistò un castello con un grandissimo parco;





collinetta retrostante il castello al centro di un parco fu edificato un obelisco sotto al quale venne costruita una cripta. A questa tenuta denominata Heldenberg si accede da un edificio, probabilmente destinata da Pargfrieder agli alloggi per le guardie d'onore, che presenta un colonnato rivolto verso il parco.

Sulle balaustre, sotto il colonnato, sulla scali-

nata e nel parco si trovano i busti e le statue degli arciduchi e regnanti, condottieri generali ed anche soldati semplici ai quali fu conferita la medaglia al valore nelle campagne d'Italia e d'Ungheria del 1848-49. Pargfrieder ultimò il tutto pensando di trasformare il posto in un mausoleo di eroi dove potessero trovare degna sepoltura i grandi condottieri della patria e posò gli occhi su chi dovevano essere i suoi illustri "ospiti" di sepoltura e che avrebbero dovuto precederlo in considerazione dell'età. Individuò il Feldmaresciallo von Wimpffen (capo dello stato maggiore generale dell'Arciduca Carlo) il quale gli donò il corpo a saldo dei debiti contratti (morì nel 1854), e l'anno successivo convinse anche il Feldmaresciallo Radetzky, in cambio del pagamento dei debiti precedenti e di altri prestiti in futuro che puntualmente pagò, ad inserire nel testamento la clausola della cessione del corpo alla morte.

Tutto questo trovò reale compimento ed oggi nella cripta funeraria sotto l'obelisco all'Heldenberg troviamo nella prima stanza, ai piedi della ripida scala, le tombe di Wimpffen a sinistra e di Radetzky a destra. Nella seconda stanza sotto una pietra tombale vi è una ripidissima scaletta che porta in una fossa dove è sepolto Pargfrieder. Questi morì nel 1863 e secondo i suoi voleri venne sepolto alle 10 di sera alla sola presenza dei monatti. Il corpo fu ricoperto di catrame rivestito di un'armatura e seduto su di una poltrona.

Gian Attilio Puerari Stefano Rizzetti

I simboli riscoperti

densato nei simboli grafici in pietra, in cotto ed anche nei dipinti su tela e su affreschi, un sapere nasco- Il Tao, conosciuto anche come Yin mente pura per la presenza del nusto noto solo agli iniziati della materia che talvolta, in mancanza di documenti, possono generare o una spirale a forma di esse e rapsupportare delle conferme quasi

Nel secondo chiostro dell'ex convento di Sant' Agostino di Crema, Il Fiore della Vita, o Sole celtico, è Fiore della Vita veniva considerato

ora sede museale cittadina, le colonne situate in prossimità della scala che porta alle sale del museo e verso la sala Pietro da Cemmo, sono sormontate da capitelli di forma quadrata, decorati negli angoli con una coppia di clipei rotondi in cotto, istoriati con motivi vari, su sei colonne i clipei sono otto, numero che rappresenta l'infinito, mentre nella quarta

e quinta sono solo presenti due coppie di clipei cioè quattro, altro numero simbolico.

Chi li ha costruiti ha seguito uno schema logico, condensando elementi di matematica, di astronomia e di alchimia; i motivi che vengono ripetuti più volte, sono rappresentati dal Fiore della Vita, dalla Conchiglia o Spirale, dalla Croce Templare, dal Cerchio e da un monogramma composto dal compasso, la squadra e il regolo.

Molti clipei sono rovinati e quindi di non facile interpretazione, alcuni poi, se visti lateralmente con diverse condizioni di luce, sono tridimensionali e ci conducono a difunzione.

Nella prima colonna ci sono 4 copsimboli è data dal Tao e dal Fiore della Vita, nella seconda ci sono

nogramma e nella quarta coppia ancora due Fiori della Vita.

e Yang si presenta come un cerchio diviso in due parti uguali da presenta la discesa e l'ascesa di tutti gli aspetti opposti delle energie del cosmo.



A sinistra clipei raffigurante le croci di Malta. Sotto altri due rappresentanti il cerchio ed il Nella pagina eguente a sini stra clipeo con il fiore della vita o sole celtico, a destra il sonico" dei costruttori, il squadra.



chiamato anche "Sesto Giorno della *Genesi*" perché viene rappresentato dalla rotazione di sei cerchi o petali che simboleggiano ognuno un giorno della creazione. E' un simbolo noto fin dall'antichità ed è zioni Auree essenziali per realizversi interrogativi sulla loro reale presente in tutte le civiltà; attualmente è stato ripreso come "Sole delle Alpi" dal partito della Lega pie di clipei, la prima coppia di Nord, che vede in questo emblema l'origine celtica delle genti dell'Italia del nord.

Fin dalla preistoria, l'uomo ha con- sono rappresentati il Tao e un mo- stato fatto su base esagonale inscritta in un cerchio: infatti la sua forma è riconosciuta matematicamero Aureo, considerato sacro dai Pitagorici e dagli esoteristi ed è stato ripreso sia dagli architetti delle cattedrali gotiche sia dai pittori di tutte le epoche.

Nelle scuole antiche iniziatiche il

come la base di partenza per la costruzione dei solidi Platonici, mediante un dispositivo che passava dalla forma bidimensionale a quella tridimensionale. La terza coppia di clipei è data dal Tao e da un monogramma formato da un compasso, da una squadra e da un regolo che rappresenta uno dei simboli basilari dei costruttori Massonici, usato per erigere costruzioni stabili e regolari. Questi attrezzi simboleggiano i

mezzi per ottenere l'ordinamento necessario alle conoscenze ed alle virtù che portano alla perfezione dello spirito e sono indispensabili per tracciare e calcolare le proporzare edifici sacri carichi di onde di forma positive.

Il compasso simboleggia la spiritualità, la squadra la morale e il regolo è la perfezione dell'ordine.

Il compasso, dal nome latino Circi-Due Fiori della Vita, nella terza In alcuni clipei il Fiore della Vita è nus, è anche una delle 88 costellazioni moderne, invisibile dall'Ita- simbolo massonico e fin dall'anti- cora una spirale e un Fiore della lia, che si può trovare con relativa facilità vicino alla stella Alfa Centauri e che pare fosse già nota nel medioevo agli astronomi arabi, ma di questo purtroppo non sono riuscito a trovare conferme certe e rimane il dubbio.

Nella seconda colonna sono presenti quattro coppie di clipei, nella prima e nella seconda si trovano un Fiore della Vita ed una conchiglia, nella terza una Stella a Cinque punte al cui interno vi è ancora un'altra stella simile ma con il ver-

chità è stata messa in relazione col pianeta Venere: infatti se si tracciano le posizioni planetarie di Venere, lungo i 360 gradi dello pentagramma perfetto.

Le popolazioni dell'antichità l'hanno associata alle maggiori divinità femminili: i Babilonesi la chiamavano Astarte, i Sumeri

Vita, nei secondi troviamo due Fiori della Vita e nella terza coppia di clipei il segno del Tao e il monogramma fatto col compasso, la Zodiaco, la forma ottenuta è un squadra e il regolo. Nella quarta coppia di clipei, visibile all'esterno del porticato del chiostro, troviamo una Croce patente, cioè Templare, affiancata all'interno tra le colonne da una Croce di Malta. Ishstar, i Greci la identificavano Sulla effettiva presenza dei cavacome Afrodite e per i Romani era lieri del Tempio o Templari a Venere, mentre per altri popoli era Crema e nel suo territorio si è la Stella del Mattino e della Sera e molto discusso tra i ricercatori del



tice rivolto verso il basso e il Monogramma sopra citato, mentre nella quarta vi sono raffigurate Il clipeo con la Stella a Cinque due conchiglie.

La conchiglia è uno dei simboli degli Agostiniani, ma per la presenza del Fiore della Vita, di valenza matematica, si può anche considerare come una spirale che è presente nello spazio, nelle galassie, sotto forma di nebulose a spirale ed anche nella struttura del nostro DNA.

Archimede scrisse un trattato

"Sulle Spirali", la sua spirale è semplice ed è espressa in coordinate polari che sono un alternativa di quelle cartesiane.

La spirale è un simbolo antichissimo presente in forma di graffito nelle sepolture di pietra preistoriche, dove si indica lo sprofondare delle "acque della morte" verso l'aldilà.

La Stella a Cinque Punte, denominata anche Pentagramma o Pentagono Regolare Stellato, è un

veniva chiamata anche Lucifero, "Portatore di Luce".

Punte custodisce all'interno un'altra stella simile con il vertice rivolto verso il basso: questo simbolo chiamato pentacolo rappresenta il male ed è da sempre associato ai rituali magici; questa stella è però formata da 5 triangoli dove gli angoli retti sono uguali, disegnati sui lati di un pentagono segnato al centro con un punto.

Questo ci rimanda ad uno dei cinque postulati di Euclide contenuti negli "Elementi", opera straordinaria della matematica ellenistica. Nell'iconografia cristiana la stella a cinque punte fa riferimento alle cinque ferite del Cristo crocifisso e come pentagramma lo troviamo inciso sulle travi delle porte di case antiche nelle regioni alpine per tenere lontano il maligno.

Negli altri due clipei ci sono due conchiglie o spirali. Nella terza colonna nei primi 2 clipei ci sono an-

ramo, specialmente alla L.A.R.T.I., Associazione che raggruppa gli studiosi di ricerche d'archivio sui Templari Italiani e che promuove convegni e mostre tematiche in tutta l'Italia .

La croce Templare è presente a Crema anche nel collare della Madonna Nera della chiesa di Santa Maria Stella di via Civerchio, ma forse la presenza più antica fino ad oggi sconosciuta e da poco riscoperta, è data da una croce patente presente, anche se camuffata con dei fronzoli, nella facciata della chiesa di Santa Maria Maggiore di Crema, posizionata in basso nella finestra bisoronata della parte sinistra della facciata del Duomo cittadino e quasi invisibile da terra.

(Prima Parte)

Bernardo Zanini